

*Per non dimenticare...*

*"...sul braccio mi venne tatuato un numero: A-5491, la mia nuova identità.*

*Dopo la famiglia e i vestiti, ero io che sparivo.*

*Diventavo un numero..."*

*Alberto Sed*

*(Sopravvissuto campo di Auschwitz)*

*Roma, 7 dicembre 1928*

*"...finchè non c'è questa possibilità per ogni uomo di lavorare e studiare e di trarre con sicurezza dal proprio lavoro i mezzi per vivere da uomo, non solo la nostra Repubblica non si potrà chiamare fondata sul lavoro ma non si potrà chiamare neanche democratica..."*

*Piero Calamandrei*

*(Costituzionalista)*

*(Firenze 21 aprile 1889 - 27 settembre 1956)*



FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI EDILI AFFINI E DEL LEGNO

## **XVII CONGRESSO**

**Roma 20 - 21 febbraio 2018**

**DNB House Hotel**

Via Cavour, 85 A - 000184 Roma (RM)

**Tornare a Crescere  
con il Lavoro Edile**

**Investimenti  
Diritti Futuro**

*info contatti:*

**Tel. 06.4440469**

*e-mail:*

**feneal.roma@fenealuillazio.it**



## Martedì 20 febbraio 2018

Ore 15:00 Registrazione dei delegati e invitati

---

Ore 16:00 Adempimenti congressuali

---

Elezione della Presidenza e  
Nomina delle Commissioni

---

Relazione del Segretario Generale  
Giovanni Calcagno

---

Saluto degli ospiti

---

Interventi:

Rappresentanti associazioni datoriali  
Rappresentanti di Filca Cisl e Fillea Cgil

---

Conclusioni della giornata  
Pierpaolo Bombardieri  
*Segretario Organizzativo Uil Nazionale*

## Mercoledì 21 febbraio 2018

Ore 9:30 Inizio dei lavori

---

Contributi dei delegati

---

Intervento Alberto Civica  
*Segretario Generale Uil Roma e Lazio*

---

Contributi dei delegati

---

Conclusioni: Vito Panzarella  
*Segretario Generale Feneal Nazionale*

---

Approvazione documento finale

---

Elezioni Organismi

---

Pranzo



FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI EDILI AFFINI E DEL LEGNO

# **XVII CONGRESSO**

*Roma 20 - 21 febbraio 2018*

**Tornare a Crescere  
con il Lavoro Edile**

**Investimenti  
Diritti Futuro**

*Relazione della segreteria territoriale  
Giovanni Calcagno*

**Se guardiamo ai mali che affliggono Roma potremmo fare un elenco interminabile di lamentazioni. Occorre invece una ricognizione spietata e reale dei suoi guai, ma che favorisca uno scatto di orgoglio, incoraggi l'emergere di un progetto che restituisca fiducia, apra la via non all'immobilismo ma ad un'azione che dia valore al sentirsi cittadini di questa città. "È la sesta volta che arrivo nella città eterna ma sono di nuovo profondamente emozionato...è uso memorabile commuoversi nel giungere a Roma", così Stendhal descriveva il suo arrivo in città.**

**Oggi la commozione, forse, si trasformerebbe in indignazione.**

## **UNA CITTA' NEL DEGRADO**

Roma appare infatti come una città in stato di abbandono. Molte, troppe, le strade che sono intransitabili a causa delle buche e i continui rattoppi non fanno altro che peggiorare la situazione. L' enorme voragine alla Balduina di qualche giorno fa ci suggerisce che si deve intervenire immediatamente nella messa in sicurezza della città dal pericolo del dissesto idrogeologico. Per la pulizia di strade e giardini si ricorre al "fai date" o con l'aiuto di qualche volenteroso extracomunitario che per pochi spiccioli si mette a disposizione per ripulire un piccolo tratto di una via che dura poco. La questione dei rifiuti è diventata una continua emergenza per una metropoli che non li riesce a smaltire per mancanza di impianti e, mandandoli altrove, arricchisce chi li ricicla in fonti importanti di energia. I continui cambiamenti dei vertici in Ama si dimostrano inutili se non si trova un accordo con la Regione ed il coraggio di fare scelte che risolvano effettivamente la situazione. Il collasso di questo sistema è diventato un pericolo costante con i cassonetti che traboccano di immondizia e diventano habitat di topi, gabbiani, cinghiali mentre il problema potrebbe essere occasione di lavoro e di crescita economica, in particolare per il nostro settore. E come dimenticare che Roma meta di migliaia di turisti ogni anno, fatica a garantire la manutenzione dei suoi gioielli storici troppo spesso incustoditi e abbandonati. Le cause del degrado vengono da lontano, è giusto dirlo, ma la preoccupazione che questo bilancio in rosso si allarghi, purtroppo, si va accentuando. Quale futuro allora si può immaginare per una capitale che passivamente assiste alla fuga delle multinazionali al nord lasciando a casa centinaia di lavoratori; che perde investimenti, allontana di conseguenza nuove opportunità di attività economiche dopo una crisi devastante durata anni. Altro nervo scoperto della vita cittadina sono i trasporti pubblici che non funzionano e costringono sempre più i romani all'uso dei propri mezzi, con ripercussioni caotiche sul traffico e negative sull'ambiente. Il disagio sociale si traduce in un inevitabile senso di abbandono da parte delle istituzioni, ancora più forte nelle periferie. Lo ripeto: non tutte le colpe sono da imputare all'attuale amministrazione di Roma, ma non possiamo ignorare che si profila un' allarmante accelerazione del degrado. Le difficoltà sono indubbiamente grandi ma la risposta a tutto non può essere "stiamo lavorando". Roma merita più rispetto, non può continuare ad essere amministrata fra polemiche, scontri tra avversari politici, fallimenti dei tentativi di ragionare sul serio sul suo futuro. Se negli ultimi 15 anni ci fossero stati meno annunci e più decisioni, meno slogan e più azioni concrete non avremmo davanti a noi questo deplorabile scenario. Si avverte troppo immobilismo da parte di un governo comunale che risente indubbiamente di un insieme di problemi che ne rallentano l'iniziativa, dal timore di incappare in nuove tristi vicende che riconducano agli scenari di mafia capitale, ai rapporti spesso tesi fra Istituzioni, ma anche alle incertezze sulle scelte dei programmi e dei gestori. Per governare una città come Roma ci vuole una squadra politicamente coesa, competente, aperta al contributo di idee dei corpi intermedi, ambiziosa nel competere con le altre grandi capitali europee nel disegnare un futuro che tenga il passo con l'innovazione. Ed anche in questo caso grandi benefici si avrebbero per il nostro settore e sulla qualità della vita dei romani.

Insomma uno Stato civile non può più tollerare questa situazione. Bisogna invece ascoltare gli umori popolari, compresi quelli che si interrogano se davvero i rappresentanti del popolo eletti che siedono in Campidoglio nei banchi della maggioranza e dell'opposizione siano all'altezza del compito ed abbiano a cuore il bene vero della città'.

## UN PIANO STRAORDINARIO

Più che mai, invece, Roma ha necessità di un piano straordinario per il suo rilancio. Una scommessa che deve però coinvolgere tutto il Paese, con un impegno corale di Istituzioni, politica e forze sociali. La capitale ha poi bisogno di un ordinamento speciale, come le altre capitali europee dove si riconosca la duplicità di funzioni: quelle proprie del potere locale e quelle che fanno parte del suo essere il simbolo di una nazione moderna come deve essere l'Italia.

Serve una reale autonomia per progettare una profonda rivisitazione del suo assetto urbano ed una risistemazione del suo enorme patrimonio artistico contribuendo in questo modo a rimettere in moto il nostro settore. Ma al tempo stesso occorre che questo sforzo, per certi versi gigantesco e pluriennale, sia sostenuto da un riavvicinamento fra la cittadinanza, il mondo del lavoro e il governo cittadino. Perché prendere il potere, non va mai dimenticato, vuol dire in primo luogo assumersi la responsabilità di governare per migliorare le cose e diminuire squilibri e diseguaglianze. E' la nostra cultura riformista che ci fa affermare questo.

Per quanto ci riguarda come Feneal ribadiamo l'esigenza di rimettere in primo piano, e non solo per i noti e gravi motivi occupazionali, una strategia di lavori pubblici che attendono da molti anni di essere realizzati. E' positivo il varo delle risorse del ministero delle infrastrutture destinate al trasporto pubblico su ferro di Roma, alle prese quotidianamente con disagi dovuti ai continui guasti e ritardi delle due linee metropolitane. Siamo in attesa da anni di vedere completata la Orte-Civitavecchia e la Roma-Latina con annesso tratto Cisterna-Valmontone. Resta una speranza il piano integrato di sviluppo sostenibile delle opere comprese nel quadrante ovest dell'area romana, opere che tra il completamento di complanari, nuove immissioni sul gra, potenziamento della Roma-Lido, nuovi collegamenti con l'aeroporto e ulteriori interventi rientranti nell'area del porto di Civitavecchia, sarebbero in grado di portare notevoli benefici in termini di sviluppo e occupazione. Il nuovo stadio della Roma (se mai si farà) e le relative opere pubbliche connesse, sarebbero davvero una boccata di ossigeno per l'occupazione nell'edilizia.

Attendiamo una risposta circa il completamento dei lavori del raddoppio della Tiburtina che oltre a lasciare a casa molti nostri lavoratori sta arrecando notevoli disagi ai cittadini e pesanti ripercussioni sul traffico.

La metro C dopo tutte le vicissitudini e lo sfioramento di circa 300 milioni di euro di somme "non dovute" si appresta ad essere consegnata fino alla fermata Colosseo. E poi? Che fine farà il progetto originario che prevedeva il suo completamento?

Serve una programmazione di investimenti credibile, con certezza dei tempi e delle risorse e con molta meno burocrazia. C'è tanto lavoro da fare: riqualificare le periferie partendo dalla rigenerazione urbana, dalla messa in sicurezza del patrimonio artistico, degli ospedali e delle scuole sempre più abbandonate. Mettere in sicurezza dal rischio sismico e dal dissesto idrogeologico il centro storico e le periferie. Questo è ciò che la Feneal e i cittadini si aspettano.

Aver detto no alle olimpiadi poi è stato un grave errore, poteva essere un'occasione irripetibile per rilanciare la città e il settore, da sempre volano dell'economia romana. Paura di mafia capitale? Scusate ma per l'expo o per il Mose cosa è avvenuto? Eppure non mi sembra che a Milano e a Venezia tutto si sia bloccato.

Il tavolo per Roma al Mise (3 miliardi stanziati) aveva fatto sorgere qualche speranza.

Ci sembra che sia fallito prima ancora che iniziasse malgrado la disponibilità e le proposte espresse da più parti, a partire dalle forze sindacali. Non ci dobbiamo fare scoraggiare dalle congiunture politiche e la decisione del Ministro Calenda di chiudere il tavolo per Roma desta amarezza e allarme. Ma non può chiudere la questione del risanamento cittadino se non altro per il fatto che il degrado ci sta assediando da ogni parte ed in modo sempre più clamoroso. Anzi reclama assunzioni di responsabilità ancora più determinate anche da parte nostra. Con o senza tavolo non possiamo sopportare altra colpevole inerzia che seppellisce opportunità e necessità. Il tempo della pazienza anche per un settore fondamentale come il nostro per il futuro della città sta per finire. Dopo sarà il caso di valutare insieme alle altre realtà sindacali come passare da un dialogo inconcludente che mortifica Roma ad una fase più risoluta di proposta e di lotta.

## ROMA, CRESCITA TROPPO LENTA

Roma continua a crescere più lentamente della pur lenta crescita dell'economia nazionale. Il potere finanziario appare lontano e si è consolidato a Milano; il credito per chi fa impresa, piccola impresa, ma anche per le famiglie, è un ostacolo non da poco; la burocrazia non aiuta; il polo tecnologico è pressoché fallito. Se a tutto questo aggiungiamo la probabile perdita di settori logistici rilevanti con la vendita di Alitalia, ci rendiamo conto a quali rischi la capitale va incontro. Avanziamo critiche sì, ma non siamo stati fermi ad osservare quel che accade. Lo dimostra il nostro grido di protesta sollevato molte volte in questi anni, come il 25 maggio 2017 e il 18 dicembre scorso dove lavoro, sviluppo, pensioni, contratto sono stati i temi di una forte e partecipata iniziativa sindacale.

È fondamentale ricreare nel paese fiducia e dimostrare di fare sul serio. Non a caso gli ultimi dati Istat segnalano, in una Italia che cresce, un calo della fiducia di famiglie ed imprese che non si vedeva da mesi, c'è il timore che la disoccupazione torni a salire. Basta con la propaganda politica e gli annunci in fase pre elettorale. Anzi si rischia di alimentare ulteriore sfiducia, di deprimere le iniziative economiche, di dare nuovi alibi a non investire, di allargare l'area della precarietà, di continuare a privilegiare una dinamica di bassi salari che è contraria agli interessi economici generali come sostiene perfino il Presidente della Bce Draghi. Gli indicatori positivi dell'economia non possono e non devono essere una sorta di medaglia da esibire nella competizione elettorale, oppure l'oggetto di una contestazione sterile degli stessi. Questi segnali dovrebbero invece aiutare tutti a capire quali politiche attive del lavoro fare, quali politiche industriali, quali scelte strategiche sul piano delle reti e delle nuove tecnologie e, soprattutto, questa situazione economica non priva di ombre dovrebbe spingere per cercare soluzioni credibili in grado di ridurre le inaccettabili disuguaglianze; di aggredire le iniquità fiscali che prosperano senza una vera ed equa riforma del fisco; di dare soluzione ai problemi del welfare per i più deboli e gli anziani, nonché al rilancio dei settori come quello edile. Noi chiediamo proposte credibili, oneste, fattibili, non ci interessano invece le promesse che assomigliano a mance.

## MERCATO DEL LAVORO

Ed ora le questioni concrete che ci riguardano da vicino: va detto che il raddoppio del ticket sui licenziamenti collettivi a carico delle aziende, inserito in manovra di bilancio dopo un pressing serrato di Cgil Cisl e Uil, consentirà anche di finanziare un'altra novità al debutto in questo 2018: l'assegno di ricollocazione collettivo. Nel 2017 ai datori di lavoro conveniva licenziare i dipendenti piuttosto che metterli in Cassa integrazione guadagni resa carissima dal Jobs act. Il governo ci ha voluto far credere, sbandierando i dati Istat sulla crescita occupazionale, mai così positivi dopo 40 anni, che le ricette economiche proposte cioè il jobs act e gli incentivi hanno davvero funzionato. Su questo punto occorrerebbe molta più prudenza e realismo. Non dimentichiamo che il 90% dei nuovi occupati degli ultimi mesi hanno un contratto a termine, settori come il nostro non riescono a ripartire con un ritmo all'altezza delle attese, cala il lavoro indipendente, cala la fascia di lavoro tra i 30 e i 50 anni, una volta il cuore del mondo del lavoro. Bisognerà vedere ora se il ritorno degli incentivi per le assunzioni degli

over 35 riuscirà a determinare una nuova modifica strutturale del nostro mercato del lavoro. Ma non possiamo illuderci che l'enorme bacino della precarietà possa essere prosciugato da interventi dal fiato breve. Può confortare che ci siano più giovani occupati ma se su di essi grava il rischio che non riusciranno con il loro lavoro a costruire un vero futuro, neppure sul piano previdenziale, l'ottimismo eventuale sembra davvero fuori luogo. Le ore lavorate sono ancora meno di quelle di dieci anni fa. Ma non vediamo ancora una consapevolezza politica pari alle esigenze del Paese e dei suoi giovani che non a caso se possono, se ne vanno. Occorre una politica di incentivi stabili per le imprese che assumono a tempo indeterminato. E comunque il lavoro stabile senza una scuola rinnovata e all'altezza delle sfide attuali resterà comunque una chimera. Troppi sono i fallimenti, e non solo sul versante della preparazione al lavoro, ma come dimostrano fenomeni sociali del tipo baby gang anche sul piano della tenuta sociale.

In Italia la ripresa economica in atto dovrebbe portare il Pil ad un +1.4 %. Va bene l'export, va anche una buona parte della produzione industriale. Ma manca ancora all'appello proprio il settore edile, da sempre volano di sviluppo. Dall'inizio della crisi sono più di 30 mila i lavoratori espulsi dai cantieri solo a Roma e provincia. E sono parte di quei 600 mila posti di lavoro edili distrutti sia dalla crisi ma anche da politiche economiche ottuse di solo rigore. Nonostante questi grandi numeri, il licenziamento dei lavoratori è passato in silenzio, non ha prodotto titoli sulle maggiori testate giornalistiche solo perché è avvenuto in un settore caratterizzato da centinaia di micro imprese. Manca soprattutto una direzione di marcia precisa in grado di dare veramente quella spinta per una crescita economica del paese. A proposito ma che fine ha fatto il progetto Casa Italia, presentato in grande stile da Renzi?

## INDUSTRIA 4.0

Ed occorre andare anche oltre gli slogan che accompagnano l'avvento di industria 4.0. Il rischio di nuova disoccupazione in effetti non deriva tanto dalla semplice introduzione di robot o di macchine automatizzate ma dal fatto che le conoscenze e le competenze dei lavoratori non siano adeguate rispetto alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie.

La sfida dei prossimi anni soprattutto nel nostro settore riguarderà molti aspetti del lavoro a cominciare dalla necessità di alzare il livello delle qualifiche delle lavoratori. Siamo purtroppo intrappolati da anni in un "equilibrio a bassa qualificazione". Abbiamo la più bassa percentuale di laureati in Europa, sia tra la popolazione adulta che tra i giovani. L'incontro fra domanda ed offerta è ancora in gran parte gestito dalle conoscenze familiari, o dal sostegno di amici e compaesani. Altro che economia 4.0. Comunque non dobbiamo farci trovare impreparati a questo cambiamento epocale. La Feneal nazionale da tempo si è detta disponibile per un confronto con le altre organizzazioni sindacali e datoriali ad iniziare a ragionare su come meglio affrontare la sfida che avremo davanti. La nostra è una organizzazione che ha dimostrato di non aver timore a guardare avanti. La sfida è importante: cambieranno i materiali da impiegare in edilizia, i metodi di costruire; cambieranno le qualifiche delle maestranze e i relativi salari; cambierà il modo di fare sicurezza sui luoghi di lavoro e inevitabilmente si dovrà dunque investire sempre più nella formazione. Per questo servirebbe una nuova attenzione ai problemi connessi alla riqualificazione del lavoro, introducendo un sistema di formazione permanente lungo tutta la vita lavorativa del lavoratore utilizzando i nostri Enti bilaterali. Ma servono anche sinergie con l'università, i centri di ricerca, la scuola, i sindacati ed imprese per aumentare la competitività. E Roma può avere poli di questo tipo per governare le dinamiche del lavoro dei prossimi anni.

A Roma il lavoro edile può essere all'avanguardia in questi processi nuovi ed impegnativi. Così come dobbiamo impegnarci sempre di più per evitare che nel frattempo la diaspora per il rinnovo del contratto nazionale, limiti il nostro ruolo rivendicativo e di partecipazione agli obiettivi di sviluppo del settore.

## L'IMPEGNO SINDACALE

Il nostro impegno nel cercare di modificare i criteri penalizzanti per l'anticipo pensionistico nell'edilizia sarà incessante e deciso. Non si possono chiedere 6 anni continuativi degli ultimi 7 lavorati ad un operaio per un settore discontinuo ed in crisi come quello edile. Dobbiamo continuare a correggere le imprecisioni della legge Fornero.

In questo scenario il sindacato resta un punto fermo per garantire non solo tutele essenziali ma per evitare i rischi di declino economico e sociale. E va espresso subito un grazie di cuore ai nostri iscritti e ai lavoratori che hanno continuato a credere nella Feneal, nel sindacato, nonostante le mode che puntavano a coinvolgere il mondo sindacale in una rottamazione miseramente fallita, o come pure il tentativo di bypassare i cosiddetti corpi intermedi da parte di un decisionismo politico privo di progetto e di autorevolezza. Volente o nolente il sindacato con tutti i suoi errori e ritardi è ancora una grande forza dotata di valori essenziali come quello della solidarietà, in grado di aggregare e unire quelle parti della società che rischiano di rimanere ai margini della convivenza sociale ed economica; può fornire un contributo importante per realizzare politiche economiche utili alla crescita.

Il nostro compito è mutato nel tempo, per questo ritengo indispensabile che il Sindacato oggi debba essere in grado di rappresentare le nuove forme di lavoro, la domanda di lavoro dei giovani e i problemi di tutti quei lavoratori privi di tutele. Questo a mio avviso è uno dei limiti della nostra azione sul quale ragionare e continuare ad operare per essere capaci di anticipare e prevedere i nuovi diritti da tutelare e le garanzie alle quali non dobbiamo rinunciare. È certo che ci batteremo per valorizzare la dignità del lavoro, per evitare il ritorno a un nuovo e pesante sfruttamento, per opporsi alla cancellazione dei diritti dei lavoratori. Il braccialetto di Amazon per primo. Dobbiamo essere bravi ad aggregare i giovani e far comprendere loro l'importanza delle tutele sindacali. Un sindacato fatto sempre più di giovani dirigenti e quadri deve essere il nostro obiettivo.

La vita sindacale è ben altro rispetto a quello che descrivono i suoi denigratori: ogni giorno il sindacato sottoscrive insieme alle associazioni datoriali importanti protocolli e accordi sia a livello nazionale che territoriale. Protocolli sulla produttività e qualità; su welfare integrativi e contrattuali; sulla previdenza integrativa; sulla formazione; sulla bilateralità. Non sono accordi che catturano le copertine delle prime pagine dei quotidiani o i titoli dei tg, ma contribuiscono a far progredire il mondo del lavoro. Ed a proposito di bilateralità quello che sta avvenendo con l'Acer mi lascia davvero esterrefatto, deluso e, permettetemi, anche un po' arrabbiato. A metà luglio scorso dopo molti incontri e riunioni siamo riusciti faticosamente a trovare un'intesa che soddisfaceva entrambe le parti, ponendo le basi per arrivare alla sottoscrizione del contratto integrativo provinciale, scaduto da quasi 3 anni. È bene ricordare che le prestazioni della cassa edile a favore dei lavoratori del settore sono state bloccate per quasi un anno con notevoli disagi da parte degli operai. Una situazione davvero incomprensibile. La mission delle cassa edile è quella di dare prestazioni ai lavoratori e alle imprese, sono Enti mutualistici nati per questo !!! La cassa edile di Roma negli ultimi 5 anni ha visto diminuire il proprio personale di 22 unità. Quello del Cefme / Ctpe è diminuito di 12 unità, tutti posti di lavoro persi con esodo incentivato volontario. Un'operazione davvero unica: sfido quale altro Ente del nostro settore in Italia abbia attuato una simile politica di razionalizzazione dei costi. Le prestazioni degli operai nel corso di questi ultimi anni si sono ridotte del 50%, mentre i contributi a carico delle imprese sono diminuiti. Certo la crisi, ma non solo. Se si confrontano i dati della cassa edile di Roma del periodo ottobre 2015-luglio 2016 con quello ottobre 2016-luglio 2017 notiamo un decremento della massa salari del 4.7%; 251 ditte hanno abbandonato il sistema, perso 2.058 operai e 1.582.000 ore lavorate in meno. Questi dati davvero preoccupanti stanno a significare che il declino dell'edilizia non si è arrestato e quel piccolo segnale di ripresa del periodo precedente purtroppo non ha avuto seguito. Nel frattempo sono emerse proposte per noi non accettabili: abbiamo infatti ribadito il nostro no all'Ente unico: formazione e sicurezza da una parte, assistenza mutualistica e welfare contrattuale dall'altra. Come Feneal Uil di Roma siamo invece favorevoli alla regionalizzazione degli Enti nel Lazio permettendo così un considerevole risparmio di spese di gestione e destinando di conseguenza maggiori prestazio-

ni in favore dei lavoratori con un abbassamento dei costi per le imprese. Mi piacerebbe invece sapere se questa nostra visione e' la stessa delle locali associazioni datoriali di settore. Ho davvero molti dubbi al riguardo...

Ma dopo le recenti incomprensioni spero e mi auguro che il nuovo gruppo dirigente dell'Acer sappia cogliere la delicatezza che la trattativa ha assunto, superando gli attriti e le prese di posizioni pretestuose, inutili e dannose tenute fino ad oggi, tornando a dialogare con noi in modo costruttivo. Significativo in tal senso e' stato l'incontro avuto alcune settimane fa con il Presidente dell'Acer per la ripresa delle trattative, ribadendo nella circostanza l'importanza degli Enti bilaterali, il loro ruolo, l'efficacia delle loro funzioni e la loro sostenibilita' economica implementando le azioni e la mission.

Molte imprese stanno fuggendo dal sistema delle casse edili e molte altre invece continuano ad applicare contratti che niente hanno a che fare con l'edilizia . Per la ricostruzione del terremoto del centro Italia si sono candidate imprese che applicano ai propri operai il contratto florovivaistico perché meno oneroso. Ecco allora il motivo per il quale tra le nostre proposte inserite nella piattaforma per il rinnovo del ccnl il contratto di cantiere ha un significato importante. Al riguardo segnalo l'interessante e partecipata iniziativa unitaria del 14 febbraio scorso dal titolo "stesso lavoro ,stesso contratto" per una proposta di legge da presentare al futuro nuovo governo. Si è deciso di dire basta a quelle imprese che applicano le piu' svariate tipologie merceologiche contrattuali. Chiediamo ancora che i lavoratori impegnati nel nostro settore , anche se non appartenenti all'edilizia, debbano transitare nei nostri sistemi bilaterali. Ed è necessario che tutte le maestranze presenti nel cantiere possano usufruire della stessa formazione sulla sicurezza. Deve valere il principio secondo il quale a uguali rischi , devono corrispondere gli stessi costi per la prevenzione e la protezione da parte delle imprese che operano nel cantiere.

Ogni giorno a Roma come nelle altre città italiane complice anche questa grave crisi economica, scopriamo situazioni sui cantieri davvero imbarazzanti dove gli operai non sanno con quale impresa sono stati assunti, senza un regolare contratto , privi di ogni forma di tutela sia economica sia di sicurezza . Si sta riaffermando sul nostro territorio il fenomeno del caporalato. Dobbiamo vigilare attentamente tutti insieme, affinché dopo questa devastante recessione non si assesti in modo permanente un sempre più frequente ricorso al lavoro in nero. Inutile negarlo: non sono proprio delle eccezioni gli operai in gran parte stranieri reclutati ,senza tutele, sottopagati e sottoposti a turni di 12-13 ore al giorno ,sette giorni su sette. Quando va bene il contratto che hanno in tasca e' un fogliaccio scritto a penna e che niente a che fare con l'edilizia. E' emblematico quanto stiamo riscontrando sul cantiere per l'adeguamento sismico dell'autostrada dei parchi A24-A25, dove circa 200 lavoratori in distacco transnazionale operano per 45 euro al giorno che non corrisponde ne ai minimi contrattuali del settore edile tedesco ( dove ha sede la societa'), ne a quello italiano. Abbiamo richiesto l'intervento della Cnce e dell'ispettorato. Questo non può essere accettato, va superato con il ritorno alla normalità che non può mai consistere in queste forme di sfruttamento.

Sono altre le scelte da fare: lotta alla corruzione, vera trasparenza, rapidità e semplicità, meno inutile burocrazia. Come Feneal siamo per dare un riconoscimento premiale alle imprese sane e regolari presenti sul nostro territorio e combattere quelle che in regime di concorrenza sleale stanno inquinando il nostro settore con gravi ripercussioni sui lavoratori soprattutto ma anche a rischio di infiltrazioni malavitose. Il nostro sistema bilaterale con il rilascio della certificazione unica di regolarita' contributiva e retributiva di congruita' puo' aiutare in modo significativo al contenimento di fenomeni sempre piu' frequenti di elusione ed evasione ; fenomeni che a volte appaiono perfino dilaganti. Ma lo stato di incertezza in cui versa il nostro settore a Roma ci impone anche di studiare percorsi efficaci di formazione per quei lavoratori espulsi dal ciclo produttivo e per il loro reinserimento ; per formare nuove figure professionali che il mercato del lavoro di settore in continuo mutamento ci richiede.

Per la Feneal si dovrebbe implementare e diversificare l'offerta formativa del Cefme/Ctp promuovendo una nuova organizzazione, comprendere l'esigenze delle imprese e dei lavoratori e magari esercitare un' azione formativa direttamente sul cantiere quando possibile. E' altresì importante implemen-

tare la collaborazione con l'Inail ,le Asl , gli Ispettorati , riprendere e migliorare l'accordo siglato sulla sicurezza con il Prefetto. Fare accordi positivi su questi punti ovviamente anche con lo stesso Comune di Roma dove siamo in attesa per la convocazione del tavolo per definire un protocollo sugli appalti così come già sottoscritto con la Regione circa un anno fa. Non possiamo più rimandare anche alla luce degli ultimi tragici incidenti mortali sui cantieri. Ci sono lavoratori che rischiano ingiustamente, lo ribadisco, in quanto sono privi di ogni forma sulla sicurezza e prevenzione, assunti da pseudo imprese edili non in regola con la contrattazione di settore e con la contribuzione della cassa edile. La patente a punti per le imprese resta per noi una priorità assoluta. Si sono registrati casi limitati come quello dell'ultimo incidente mortale dove l'impresa era addirittura irregolare nel pagamento dilazionato della contribuzione previsto dall'accordo della Cnce del 2015. E non regge la giustificazione, spesso di comodo, secondo la quale la colpa va attribuita al lavoratore per sue negligenze.

In questi mesi si è dato il via sul tutto il territorio nazionale alle assemblee unitarie sul tema della salute e sicurezza sul lavoro. (Qui a Roma il 10 gennaio scorso). Il peggioramento dello stato su infortuni e malattie professionali deve preoccupare, nonostante siano diminuiti i cantieri.

L'attività di visita presso i cantieri ed i rilievi effettuati dai tecnici dei 103 Cpt sulla corretta applicazione delle disposizioni sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, oltre ad aver contribuito alla riduzione dei rischi di incidenti, ha evitato all'impresa di incorrere in sanzioni onerose. Da sempre la Uil ,la Cisl e la Cgil , la Feneal , la Filca e la Fillea sono in campo sui temi della tutela e della salute e sicurezza e siamo pronti con proposte e azioni concrete a rilanciare il sistema della prevenzione nel nostro paese. La Feneal di Roma propone che vengano attribuiti più poteri e funzioni ai nostri rlst , la loro attività non si deve limitare alla sola consulenza . Mai abbassare la guardia.

## SETTORI

In questi dieci anni di crisi i consumi del cemento sono passati dal 47 a 19 milioni di tonnellate , registrando un meno 60% in termini sia di volumi di produzione che di mercato. Un comparto, quello del cemento, che ancora oggi rappresenta una realtà manifatturiera tra le più importanti del nostro Paese. La riorganizzazione della struttura produttiva insieme ai processi di acquisizione delle società multinazionali avvenute in questi anni in Italia hanno determinato conseguenze pesantissime sul piano occupazionale.

Ci troveremo nella condizione di dover importare nei prossimi anni un prodotto insostituibile per le costruzioni, mentre servirebbero interventi volti ad una produzione "eco-compatibile" del cemento italiano e spingere le imprese ad investire maggiormente in ricerca e innovazione. A questo doveva servire il tavolo interministeriale richiesto dalle nostre segreterie Nazionali , tavolo peraltro mai convocato . Ciò indica una nuova strada per il sindacato, in termini di relazioni industriali e sindacali, con un approccio da una parte più pragmatico nelle decisioni ma soprattutto democratico e rappresentativo delle realtà produttive presenti sul nostro territorio nazionale. La presenza delle aziende Italcementi-Heidelberg, Buzzi Unicem, Colacem, Gricolin e CIM sul nostro territorio esprimono 101 iscritti e 7 RSU(di cui 2 RLS) e 2 RSA .

Nel distretto lapideo di Tivoli e Guidonia attualmente sono presenti 25 aziende che occupano 350 lavoratori ,sette praticamente dimezzato dall'inizio della crisi.

Nel territorio locale già abbastanza compromesso si è registrato un' aumento dell'estrazione del prodotto del 132% destinato prevalentemente al mercato estero pertanto l'orientamento da parte di alcuni imprenditori è esclusivamente sull'attività di escavazione e commercializzazione. La Feneal Uil unitariamente a Filca e Fillea attraverso l'Organismo Paritetico Territoriale sta tentando di costruire un percorso volto al rilancio dell'occupazione e alla valorizzazione del Travertino Romano.

Occorre recuperare la filiera corta; occorre che il materiale estratto venga lavorato in loco per almeno il 30%. Le autorizzazioni per l'escavazione devono essere concesse solo ad aziende che presentano un vero piano industriale; serve di avviare un confronto costruttivo anche per quanto riguarda le cave dismesse, questo potrebbe offrire nuove opportunità di lavoro .

Il sindacato invoca la politica e le istituzioni a tutti i livelli ad assumersi le responsabilità nei confronti di questa importante realtà.

Il settore del legno rappresenta oltre 250.000 Lavoratori ed il 2018 è l'anno in cui vedrà impegnate le OO.SS e le associazioni imprenditoriali ad avviare una nuova stagione contrattuale.

Siamo convinti che le aziende del legno ma soprattutto quelle romane per stare al passo di industria 4.0 dovranno necessariamente investire non solo in macchinari ed attrezzature ma soprattutto in figure professionali qualificate con una formazione ad alta specializzazione. Pertanto invitiamo le aziende a partecipare ai piani formativi di Fondimpresa. Inoltre riteniamo che la nostra attenzione sui rinnovi contrattuali debba concentrarsi sul salario diretto e sul welfare integrativo (Arco, Altea, Sanarti).

Nell'anno appena trascorso molte imprese sono state costrette a ridurre il personale a causa di una forte contrazione dell'attività produttiva.

Anche gli impiegati e quadri delle imprese romane del nostro settore purtroppo non sono passati immuni da questa crisi che ha colpito le sedi amministrative . La nostra azione contrattuale difensiva ha permesso di garantire un reddito ai lavoratori coinvolti e ha svolto anche un importante ruolo di tenuta sociale nella provincia.

Ultimamente siamo impegnati su Condotte spa e Grandi Lavori Fincosit spa ( imprese impegnate in grandi opere pubbliche) per gestire la difficile fase in cui versano entrambe e dove nelle sedi amministrative romane lavorano più di 400 unità tra impiegati e quadri. Secondo la Feneal come prioritaria si dovrebbe puntare ad incrementare la formazione dei dipendenti e non limitarsi solo a quella obbligatoria. Occorre un'azione più incisiva, tramite la contrattazione aziendale per dare la possibilità a tutti i dipendenti sia di crescere professionalmente e sia di essere più preparati. L'ultimo aspetto che va accennato, è la poca predisposizione delle società a utilizzare gli incentivi sulla defiscalizzazione dei premi di risultato messo a disposizione dalla Legge di bilancio sul welfare aziendale, continuando invece a elargire i premi in forma individuale.

## CONTRATTAZIONE

Come Feneal di Roma ribadiamo fortemente in perfetta sintonia con la Feneal nazionale e la Uil che i due livelli contrattuali di riferimento del settore sono quelli nazionale e territoriale. Il rilancio della contrattazione collettiva è fondamentale per dare certezze economiche e rafforzare il nostro sistema bilaterale , allargando l'azione del welfare e delle tutele dei lavoratori. Sono più di 18 mesi che attendiamo il rinnovo a livello nazionale e la nostra piattaforma rivendicativa presentata alle controparti ribadisce la volontà di arrivare ad avere l'unicità del contratto edile. In questi anni abbiamo assistito ad una fuga di molte imprese anche di grandi dimensioni dal sistema Ance. Inevitabile dedurre che il tema della rappresentatività non deve riguardare solo le organizzazioni sindacali ma anche tutto il sistema dell'Associazioni imprenditoriali. A questa verifica però non si sfugge non rinnovando i contratti. Questa è una via perdente e che complica le relazioni industriali quando invece è interesse comune guardare avanti. Cogliamo come buon auspicio per il proseguo delle trattative la sottoscrizione del nuovo accordo sull'anzianità professionale edile ,raggiunto due settimane fa insieme alle parti datoriali. Fra le nostre richieste sono fortemente convinto dell'utilità della proposta di costituire a livello contrattuale il fondo nazionale di

assistenza sanitaria ed il fondo nazionale di sostegno per la pensione anticipata. E' una scelta positiva per i lavoratori ma anche una direzione di marcia giusta per relazioni contrattuali innovative.

## CONCLUSIONI

Sono trascorsi 6 mesi dal congresso straordinario e la Feneal di Roma superate le divergenze ha ripreso il suo percorso per affrontare meglio gli impegni sul territorio e conquistare sempre piu' consensi dei lavoratori in una stagione economica e sociale che permane difficile. La Feneal di Roma ha attuato quanto sostenuto dal nostro segretario generale Uil nazionale Carmelo Barbagallo ovvero : "se non cambiamo noi , ci cambiano gli altri" .

Ecco la struttura di Roma si e' consolidata, ci siamo lasciati alle spalle gli errori e le difficolta' che hanno portato al commissariamento della struttura. Oggi la Feneal di Roma si è assestata sia economicamente nonchè organizzativamente, il tutto in stretta sinergia con la Segreteria Nazionale, ci siamo rimboccate le maniche ripartendo con tutte le nostre energie, i nostri lavoratori si aspettano che riesca questo sforzo di andare oltre la storia che abbiamo alle spalle, si aspettano una Feneal che lavora con determinazione, unità e capacità propositiva per il futuro. Dobbiamo continuare ad affermare le nostre idee che sempre ci hanno contraddistinto come forza riformista, concreta, autonoma. Ridare dignità e sicurezza al lavoro e' il nostro compito prioritario, come quello di stare con le nostre idee e le nostre iniziative in mezzo ai lavoratori e ottenere da loro un convinto consenso. Per fare questo è indispensabile continuare a presidiare sempre di piu' il territorio di Roma e provincia in stretta sinergia con la UIL . Una confederazione Uil del Lazio che si appresta ad avviare una fase politico-organizzativo di regionalizzazione con lo scioglimento delle camere provinciali. Così come e' gia' avvenuto per i nostri servizi Caf e Patronato. Presidiare il territorio , dare visibilità alla struttura, far percepire a tutti i lavoratori la presenza costante della Feneal e l'importanza delle tutele sindacali. Dobbiamo ritornare a fare la formazione per i nostri dirigenti ma soprattutto per aggregare i giovani al mondo sindacale. Dobbiamo essere pronti ad un ricambio generazionale al nostro interno e nei luoghi di lavoro. E sono convinto che troveremo appoggio, se ci muoveremo in questa direzione, nel segretario nazionale della Feneal Vito Panzarella e nel segretario organizzativo UIL Nazionale Pierpaolo Bombardieri, da sempre sensibili su questo tema. Devo riconoscere che il rapporto con Filca e Fillea e' soddisfacente ; sui grandi temi ma anche sul quotidiano tutto sommato prevale ancora lo spirito unitario. I vari tavoli con il Comune e la Regione sugli appalti ne sono un esempio; così come tutte le grandi vertenze : da Italcementi ,alla Tecnics, alla Buildit cantiere Eni, alle società di Autostrade, alla metro C, ci hanno visto compatti e uniti,ottenendo sempre ottimi risultati. Credo molto nell'unità sindacale e chi mi conosce puo' testimoniare quanto per me sia importante tentare di cercare sempre la condivisione con le altre due sigle sindacali , soprattutto in questo drammatico momento.

Nelle trascorse interessanti e partecipate assemblee congressuali ho avuto la riconferma di quanto sia per me importante stare sempre in mezzo ai lavoratori, per capire ,imparare , ascoltare gli umori sociali. Ho notato il senso di appartenenza da parte di tutti: rsu, iscritti, dirigenti dimostrando il loro attaccamento alla Feneal. Lo dobbiamo tenere ben a mente , io per primo, per dare loro sempre risposte precise e certe.

Credo molto nel lavoro di squadra e la Feneal di Roma e' una squadra di seria A, compatta e unita. La squadra deve avere sacrificio, voglia, passione in cio' che fa quotidianamente, tignosa . Tutti devono sentirsi, utili, convinti; devono sentirsi di essere la Feneal; questo vuol dire senso di appartenenza.

A questo punto i ringraziamenti sono doverosi .

Grazie ad Alberto e a tutti i miei compagni e amici di viaggio che ho avuto la fortuna di incontrare in questi anni.

Grazie a tutta la mia squadra, al mio gruppo TnT come io simpaticamente la chiamo. So di essere

molto esigente e puntiglioso sul lavoro ma e' per il bene della Feneal, non certo personale.

Grazie a Sandro, ad Alfonso, ma grazie soprattutto ai nostri rappresentanti sindacali , ai nostri iscritti, ai nostri delegati che quotidianamente si adoperano affinché sui propri luoghi di lavoro siano affermate le idee e i valori della Feneal . I risultati delle elezioni delle rsu ne sono una conferma. Grazie davvero.

Sono pronto per questa nuova sfida , consapevole che ci sarà tanto da lavorare ma convinto che umilmente la sapro' affrontare .

Nell'invito che abbiamo realizzato per questo congresso riportiamo due frasi: una riguarda la dignità umana e la lotta per la libertà ed è di un sopravvissuto all'Olocausto. L'altra, di uno dei padri della Costituzione come Piero Calamandrei, ci ricorda che finché non ci sarà la possibilità per ogni persona di lavorare e studiare e di trarre con sicurezza dal proprio lavoro i mezzi per vivere da uomo, la nostra Repubblica non si potrà chiamare né fondata sul lavoro né compiutamente democratica. Tensione civile e giustizia sociale insieme. Questo è il sindacato che vogliamo legittimare a Roma e nella nostra società. Con la fiducia che ancora una volta Calamandrei cercava di infondere ai giovani che l'ascoltavano: vale a dire "sapendo che ognuno di noi al mondo non è solo, che siamo in più, che siamo parte di un tutto". Per migliorare il lavoro e la qualità della vita. Per andare avanti.

Grazie.

**Evviva la Feneal , evviva la Uil.**



FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI EDILI AFFINI E DEL LEGNO

## SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

*Info contatti:* **Tel. 06.4440469**

*e-mail:* **[feneal.roma@fenealuillazio.it](mailto:feneal.roma@fenealuillazio.it)**